



Coronavirus, pipistrelli e suini, lo studio sui rischi negli allevamenti del Nord Italia

Descrizione

(Adnkronos) – Rimangono per lo più sconosciute le dinamiche che permettono il passaggio dei virus da parte dei pipistrelli agli animali da allevamento o all'uomo. I pipistrelli sono riconosciuti come serbatoi naturali di diversi coronavirus: da alcuni di questi ospiti invisibili potrebbero essersi evolute specie virali pericolose per l'uomo e per gli animali domestici, come il Sars-CoV-2 o il virus della diarrea epidemica nel suino. Ora uno studio indaga sui rischi di trasmissione di virus dai pipistrelli ai suini, usando come caso studio i coronavirus in alcuni allevamenti del Nord Italia.

Il lavoro, pubblicato sulla rivista "Plos One", è firmato da ricercatori del Laboratorio di zoonosi virali emergenti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve) ed è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo ConVERgence con la collaborazione di università La Sapienza di Roma, università di Padova, università di Bari, università del Sussex (UK) e Coop. Sterna di Forlì. L'interfaccia fra animali selvatici, animali domestici ed esseri umani, rappresenta un confine molto labile dove possono emergere malattie infettive a carattere epidemico – spiega Stefania Leopardi, veterinaria dirigente e supervisore della ricerca – Sappiamo che gli allevamenti suini rappresentano possibili hotspot per la diffusione e la comparsa di varianti ricombinanti potenzialmente pericolose per gli animali o l'uomo. Per questo motivo, l'identificazione di nuovi coronavirus è fondamentale per valutare il loro adattamento nel suino e nell'uomo, ma è altrettanto importante cercare di comprendere i fattori di rischio che possono favorire i fenomeni di spillover nelle specie animali.

Per la ricerca è stato utilizzato un approccio multidisciplinare ispirato al paradigma "One Health", in cui sono state combinate indagini ecologiche, di modellistica ambientale e di virologia molecolare. Una prima fase ha riguardato il monitoraggio bioacustico in 14 allevamenti suinicoli del Triveneto. Attraverso questa operazione sono state identificate 8 specie di pipistrelli negli allevamenti, con *P. kuhlii*, *P. pipistrellus* e *H. savii* come le più diffuse e attive. L'analisi del paesaggio e delle strutture aziendali ha permesso di identificare i fattori che influenzano maggiormente l'attività dei pipistrelli. È emerso che gli allevamenti con strutture in grado di attrarre insetti registrano un'intensa attività dei pipistrelli, mentre l'habitat circostante incide in misura minore sulla ricchezza delle specie. Parallelamente, le indagini virologiche hanno permesso di identificare tre nuove specie di coronavirus, rilevati in *P. kuhlii* e *H. savii*, di cui è stato possibile ottenere il sequenziamento completo del genoma.

Fondamentale per questa fase, spiegano gli esperti, lâ??analisi combinata di campioni raccolti su tre colonie di P. kuhli e di campioni di archivio provenienti da attivitÃ di sorveglianza della rabbia in popolazioni di animali selvatici, condotte negli anni dal Laboratorio.

Fra le specie di pipistrello piÃ¹ comuni, Ã¨ stata osservata una circolazione attiva di CoV in P. kuhlii, anche in colonie situate allâ??interno delle aziende suinicole, con lâ??identificazione di due specie distinte di coronavirus in questi pipistrelli. I CoV sono stati rilevati durante tutta la stagione di attivitÃ dei pipistrelli, con picchi a maggio e ad agosto, e in alcuni casi sembrano essere condivisi tra specie diverse di pipistrelli (P. kuhlii e H. savii), aumentando ulteriormente il rischio di ricombinazione genetica. Le analisi filogenetiche mostrano inoltre che i suini potrebbero essere esposti ad almeno otto specie distinte di CoV, dal momento che i CoV sono associati in modo specifico al proprio ospite.

Da una parte, analizzano gli autori, lo studio mette in evidenza come le aziende suinicole possono rappresentare delle oasi per la conservazione dei pipistrelli in ambienti rurali di agricoltura intensiva, dove la monotonia degli elementi ambientali sta inaridendo la biodiversitÃ . In questi ambienti, i pipistrelli possono svolgere un servizio ecosistemico di controllo degli insetti dannosi, anche contribuendo alla riduzione dei pesticidi. Tuttavia, avvertono, la circolazione dei pipistrelli Ã¨ anche associata al rischio potenziale di esposizione ai virus che essi veicolano.

Un aspetto rilevato dallo studio Ã¨ la frequente assenza di barriere fisiche negli allevamenti, allestite per impedire il contatto tra i pipistrelli e i recinti dei suini, e unâ??applicazione disomogenea delle pratiche di biosicurezza. Rafforzare queste misure, concludono gli esperti, potrebbe mitigare il rischio di esposizione ai diversi coronavirus, e piÃ¹ in generale ai virus associati alla fauna selvatica, migliorando la convivenza tra lâ??uomo e gli animali domestici e selvatici.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 16, 2025

Autore

redazione